Anno VI. | Udine — Giovedì 14 Giugno 1888 | N. 141.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 — Pres. BIANCHERI.

Si apre la seduta alle ore 2.20.

Riprendesi la discussione del bilancio della marina.

Elia deplora il deperimento della nostra marina mercantile.

Eccita il ministro ad accelerare la costruzione delle sei nuove navi che sono in cantiere e di aumentare il numero degli incrociatori e delle torpediniere.

Branca ripete ciò che ebbe a dire che gli armamenti debbano essere proporzionati alle forze del paese, nè crede si possano superare gli enormi aumenti introdotti nei bilancio della guerra e della marina.

L'oratore esamina i bilanci di alcune nazioni europee e specialmente della Germania e dell'Austria e non si persuade che l'Italia con popolazione e territori minori debba spendere di più.

Bertolé-Viale dice che noi non possiamo rimanere disarmati, mentre tutte le altre nazioni si preparano febbrilmente all'eventualità di una guerra. Osserva poi non essere esatta l'affermazione di Branca che i bilanci della marina e della guerra di Germania e d'Austria siano inferiori ai nostri.

Brin risponde a Branca e gli ricorda che la flotta dovette essere dopo il 1876 ricostruita interamente e in proporzione tale da bastare alla difesa d'un litorale così esteso e scoperto come quello del nostro paese, perciò il bilancio della marina non è soverchio e non rappresenta che le spese indispensabili per assicurare al paese i mezzi più adatti e validi.

Valle approva le spese proposte col presente bilancio imperocchè l'Italia deve ripetere dal mare le sue fortune avvenire e deve poter difendere efficacemente il suo lungo litorale.

Turi osserva che se la nostra flotta non è perfetta, è certamente validissima e si compiace che essa abbia le più potenti navi del *mondo*. Per l'avvenire vorrebbe si costruissero le navi molto corazzate, ma di piccola mole. Deplora si spargano dubbi sulla disciplina. La disciplina c'è ed è severa.

De Zerbi pronuncia un lungo discorso dicendo che la nostra flotta è buona, che hanno torto coloro che sollevano dei dubbi sulla bontà dei nostri mezzi di guerra. Dice che bisogna preparare la difesa e prepararsi alla guerra che potrebbe scoppiare da un giorno all'altro.

Maldini presenta un ordine del giorno favorevole al ministro.

Laporta fa lo stesso.

Rimandasi la discussione a domani.

Il presidente proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto: Pensioni agli operai borghesi dipendenti dal ministero della guerra favorevoli 186, contrari 56; — modificazioni al testo unico della legge sulla leva di mare favorevoli 173 contrari 20.

Levasi la seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 13 — Pres. TABARRINI.

Riprendesi la discussione del bilancio della giustizia. Approvansi tutti i capitoli di questo bilancio.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Le feste di Bologna

La regina in teatro — Banchetto cordialissimo.

Bologna 12. Ieri sera la regina alle ore 9 e 45 si recò al teatro Comunale ove assistette dal palco di proscenio del sindaco alla rappresentazione del «Tristano e Isotta». All'ingresso fu accolta da unanimi evviva e al suono della marcia reale. La serata di gala in onore delle rappresentanze universitarie, riuscì brillantissima.

Il banchetto degli studenti fu cordialissimo, grande affratellamento, allegria vivissima, brindisi innumerevoli.

La distribuzione delle lauree d'onore.

Bologna 13. Stamane al palazzo dell'Archiginnasio ebbe luogo la cerimonia della distribuzione delle lauree d'onore agli illustri scienziati stranieri.

Intervennero alle ore 10.15 i Sovrani e il principe di Napoli accompagnati da Boselli.

Furono accolti al suono dell'inno reale e da *fragorosi* applausi.

L'aula presentava un aspetto imponente per la varietà e l'eleganza dei costumi.

Si eseguì la cantata di Franchetti.

Poscia il prof. Pelliccioni parlò in latino, ai laureandi salutandoli.

Quindi i presidi delle facoltà lessero le formule di conferimento delle lauree d'onore.

Prima si lesse quelle ai filologi poi ai matematici, giuristi e medici.

I laureandi presenti si recarono a ricevere i diplomi. Furono accolti con vivissimi applausi. Avanti la consegna delle fedi i presidenti delle facoltà mettevano l'anello dottorale sul dito dei laureandi. *Compiuta la cerimonia* il rettore dà la parola al prof. Ceneri.

**Una conferenza di Bovio
Un busto a Carducci.**

Bologna 13. Alle ore 2, Bovio tenne una conferenza al teatro Brunetti sopra l'influenza del pensiero filosofico italiano sul secolo decimosesto in Europa.

Saffi presentò Bovio ad una numerosa assemblea (applausi).

La conferenza fu interrotta e chiusa da applausi.

Quando Carducci si presentò sul palco scenico gli fu fatta una grande ovazione.

Finita la cerimonia nell'Archiginnasio *un comitato di amici* presentò a Carducci il busto in bronzo opera di Adriano Cantoni.

Carducci gradì il dono fortemente commosso.

Il discorso Ceneri.

Bologna 13. Ceneri sale la tribuna accolto da fragorosi applausi. Dice che *è un grande onore per lui*, ultimo professore dell'università, parlare in cospetto del mondo scientifico. Lo deve al fatto ch'egli occupa la cattedra d'Irnerio.

Si compiace di leggere un telegramma bellissimo di Mancini ch'egli rappresenta alla cerimonia (lunghi applausi). Dichiarasi dispiacente che il suo discorso sia il saluto di partenza. Assicura che quando gli illustri rappresentanti saranno lontani, saremo ad essi uniti per i ricordi di questi bei giorni.

Parla splendidamente dello studio delle leggi romane che fecero risorgere a seconda vita l'umanità per opera di Irnerio, le cui basi furono poste in questo Ateneo da cui partirono la sapienza delle leggi degli organamenti dello spirito e le tendenze civili.

Plaude al culto di quelle tradizioni. Parla dei principali *glossatori*. *Dice* che la tradizione, la scienza, la fratellanza sono le tre basi dell'umano perfezionamento, a cui rispose perfettamente la nostra scuola contro le insane pretese della teocrazia (applausi).

Dice che questo concorso di sapienti, coronato dalla gioventù balda guidata da essi alla sapienza, è uno splendido mattino, è un onore di questa solennità.

La festa della sapienza unisce tutti in comune solidarietà, diretta alla *ricerca del vero*. Da ciò prende argomento per far voti di fratellanza e di pace universali, in cui nome saluta tutte le università convenute.

Il *discorso fu accolto* da vivissime prolungate ovazioni.

Quindi furono presentati al re il comitato degli studenti bolognesi, i rappresentanti degli studenti italiani ed esteri.

Oggi alle 3 pom. la famiglia reale visiterà l'università.

A mezzogiorno gli artisti bolognesi offrirono una colazione allo scultore Monteverde che fu festeggiatissimo.

I Sovrani in visita.

Bologna 13. Alle ore 5.30 i sovrani e il principe di Napoli si recarono all'esposizione *di belle arti*, poscia all'esposizione nei Giardini Margherita dove inaugurarono il padiglione della Croce Rossa.

Lungo il percorso furono festeggiatissimi.

Il Re agli irredenti di Trento e Trieste.

Ecco dei particolari che crediamo esatti, sull'incontro del re con gli irredenti di Trento e Trieste.

Durante l'inaugurazione del monumento, *re Umberto avendo veduto la bandiera abbrunata* della Società di beneficenza " Trento » di Milano, si fermò e strinse la mano al portabandiera sig. Ruggeri R.; si mostrò desideroso di conoscere i soci presenti, ma la folla impedì le presentazioni.

Il re disse: Bravi, che sono venuti anche loro, si conservino sempre così.

Una bella ghirlanda con nastro su cui era la scritta: «La gioventù triestina e trentina al padre della patria» fu portata sul monumento, mentre vi erano i reali.

Il re, vista la corona, domandò quanti erano i rappresentanti e disse ad uno di loro: Ringrazi i suoi compagni del gentile pensiero.

Il Re colpito da un capogiro.

Un telegramma privato da Bologna dice che il re, iermattina, dopo la cerimonia all'archiginnasio impallidì e vacillò.

Era un semplice capogiro prodotto dalla stanchezza.

Il re bevette un sorso d'acqua e si riebbe subito.

Crispi ristabilito.

L'on. Crispi è completamente ristabilito.

Tornerà a Roma domani ed assisterà probabilmente alla seduta della Camera.

COSE D'AFRICA

Dal ministero della guerra viene smentito che siano state prese misure di rigore contro il colonello San Martino, comandante del primo reggimento Cacciatori d'Africa per il fatto luttuoso avvenuto durante la marcia da Archico all'Agametta.

La *Tribuna*, sperando che venga rettificata, pubblica la seguente notizia su quel fatto:

I soldati erano aggravati da un carico enorme; una intera compagnia si è sbandata; venne ordinato ai basci-buzuk di spingere avanti i volontari che si gettavano sulle riserve d'acqua.

Il colonnello Luciani che voleva pure fermare i volontari spinse il cavallo contro un soldato e questi gli tirò due revolverate, con la prima sfiorò il cavallo, con la seconda ferì leggermente il colonnello. Il soldato come forsennato si è suicidato tirandosi una revolverata alle tempia.

ALL' ESTERO

La tassa sui passaporti in Francia.

Parigi 13. La commissione del bilancio approvò il progetto di Peytral fissante a sessanta centesimi la tassa sui passaporti per i cittadini francesi per l'interno e l'estero.

Domani alla Camera discussione pubblica.

**Ministro turco
processato per un furto di 8 milioni.**

I giornali di Vienna recano numerosi particolari da Costantinopoli sul furto degli otto milioni, commesso da Mahmud, ministro delle finanze dell'impero turco.

Mahmud sarà processato fra pochi giorni: il Sultano ha ordinato che si agisca rigorosamente contro di lui.

Mahmud pagava ai poveri impiegati dello Stato gli stipendi arretrati collo sconto del 60 per cento. Il resto andava nelle sue saccoccie.

La indegna frode fu scoperta per mera casualità.

Calcolasi che Mahmud abbia rubato otto milioni e mezzo.

Così, mentre lo stesso Sultano è in grandi difficoltà finanziarie, i suoi ministri rubano a mano salva.

La salute di Federico III.

Postdam 13. Lo stato attuale dell'imperatore rese necessaria l'applicazione di una sonda per l'alimentazione, cioè che implica un certo pericolo.

Mackenzie e gli altri dottori sono concordi nel dovere ricorrere a questo metodo per prolungare la vita dell'imperatore.

Da sabato scorso l'alimentazione di burro Whiscbey si opera da Mackenzie, mediante una cannula a pompa, essendosi chiusa la comunicazione fra la laringe e il tubo d'alimentazione.

La salute di Don Pedro.

Aix les Bains 13. L'imperatore del Brasile continua bene.

IN GIRO PEL MONDO

Schiacciato dal treno reale.

L'altra notte un cantoniere ferroviario presso la stazione di Montorso, sulla linea da Roma a Firenze, mentre stava attendendo il treno che portava i sovrani a *Bologna*, si sdraiò lungo il binario per meglio sentire l'avvicinarsi del treno ma disgraziatamente si addormentò.

Il treno lo colse nel *sonno* e lo schiacciò.

CRONACA CITTADINA

Servizio postale. A datare dal 15 corr. e durante la stagione estiva, la quarta uscita di portalettere viene stabilita *per le ore* 5 1/2 *pom.* onde potervi comprendere le corrispondenze che perverranno col treno 598 (ore 4.56 pomeridiane) proveniente da Pontebba.

Mani assassine! Sotto questo titolo, il signor Giuseppe Ullmann di Trieste compose un dramma, il di cui argomento fu tratto dal sanguinoso fatto avvenuto in *quella città* nell'autunno 1887.

Il lavoro ottenne un clamoroso successo sui teatri popolari, ed ora fu poi pubblicato a mezzo della stampa.

Può acquistarsi dal libraio Gambierasi, al prezzo di cent. 40.

Mercato bozzoli. Pare che i prezzi tendano ad un qualche rialzo.

Sul mercato, sotto la Loggia, raggiunsero oggi le L. 3.20 per qualità parificata alle Nostrali.

Altrove si pagarono qualità simili anche 3.25.

Le incrociate si pagarono a L. 2.80.

Sedute del Consiglio di Leva

dei giorni 11, 12 e 13 giugno.

Distretto di Spilimbergo.

Abili di I. Categoria	N.	105
» di II. »	»	4
» di III. »	»	75
In osservazione all'ospedale	»	9
Riformati	»	40
Rivedibili	»	69
Cancellati	»	3
Dilazionati	»	12
Renitenti	»	70
Totale	N.	387

Teatro Minerva. Sabbato sera, la compagnia d'operette, diretta dal signor Maresca, incomincierà il corso delle sue rappresentazioni.

L'abbonamento è aperto fino a tutta la giornata di sabbato.

Banda Municipale. Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi 14 corr. alle ore 7 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Amore e Patria» Gemme
2. Sinfonia " Semiramide " Rossini
3. Valzer «Angeli decaduti» Fahrbach
4. Finale «La forza del destino» Verdi
5. Centone «Il Trovatore» Arnhold
6. Polka «Bizzarria» Berra

Funerali. Stamattina ebbero luogo solenni funerali dello stimato comproprietario della Birraria omonima sig. **Giov. Batt. Lorentz.**

La salma posta in una camera ardente riccamente addobbata dall'impresa pompe funebri aveva intorno a se 18 torci. *Il* carro era di prima classe, preceduto dagli orfanelli dell'Istituto mons. Tomadini, e dai Confratelli del S. S. I cordoni erano tenuti dagl'intimi del *defunto* signori Agostini Luigi, Baldino Pietro, Bosero Augusto, Mattiussi Gustavo, Modolo Pio Italico, Pradel Giacomo.

Tra magnifiche corone stavano sul carro; una della famiglia, altra della Ditta *F. Schreiner e Figli*, ed altra degli amici.

Seguivano il carro lo zio Brayer, numerosi appartenenti alla Società operaia (colla bandiera) di cui il defunto era socio, moltissimi amici ed un grande numero di torci. Anche l'accompagnamento al cimitero fu decorosissimo, ed ivi prima che si deponesse la salma nella tomba, il sig. Pio Italico Modolo disse alcune affettuose parole in memoria dell'estinto.

Si *frange* una cara esistenza.

Sul labbro mio non isgorga la solita parola di postumo elogio, ma erompe caldo ed affettuoso, il ricordo in onore di **Giov. Batt. Lorentz,** che tutti riconobbero quale vero esempio d'integrità di carattere, di preclara onestà, di saggezza ed affezione famigliare, di ottime cittadine virtù.

Giovanetto, negli studi addimostrò intelligenza e spiccata forza di volontà, riportando diploma di perito agrimensore al cui esercizio rinunciò per dedicare tutta la propria attività alla sua fiorente azienda commerciale.

Legato a lui da dolci vincoli d'amicizia, rafforzati da continui rapporti d'affari, nei quali l'animo specchiato di Giambattista Lorentz, sempre rifulgeva di splendida luce, io dolorosamente porgo alla sua memoria, alla sua benedetta memoria, una povera parola di compianto quale mi viene dal cuore contristato e dalla commozione prodottami dal fatale avvenimento.

Già da tempo la trepidanza dei parenti, la preoccupazione degli amici, si erano manifestate intorno la salute di Giambattista Lorentz, e pochi giorni bastarono perchè l'ottimo capo di famiglia, l'esemplare marito, l'affezionato fratello, che i nipoti amava e prediligeva come fossero propri figli, lo stimato negoziante, l'egregio amico, venisse *istrappato* ai suoi cari che lo adoravano, ai molti e molti che ammiravano in lui tante belle qualità.

Mi si consenta dunque, che, a nome di tutti gli amici di Giambattista Lorent, a nome mio e della rispettabile Casa, da me rappresentata, F. Schreiner & Figli di Graz, che tanto stimava l'amato estinto e della quale egli, insieme al suo diletto fratello Adolfo, fu ognora fedele cliente, io con queste parole manifesti i sentimenti di profondo dolore e gli renda l'attestazione dello estremo omaggio.

L'espressione di codesti sentimenti è tanto più dovuta a Giambattista Lorentz dacchè io so essere condivisi da quanti *ebbero fortuna di comprendere* ed apprezzare il patrimonio delle belle doti di cui andava ornato; da quanti conservano il culto del buono, del giusto, dell'onesto.

Il quale culto rimarrà fecondo di gentili e forti opere, e per questo culto la preziosa memoria di Giambattista Lorenz tornerà di sollievo ai dolori dell'afflitta vedova, dei desolati fratello, cognata ed intera famiglia, colpiti dalla grave sventura; e noi nelle vicende della vita ricorderemo come sommo conforto trovi chi dedica tutto se stesso al lavoro, alle dolci affezioni domestiche, alle nobili espansioni di verittiera amicizia e sulla terra lasci quel generale *rimpianto, quell'intenso cordoglio*, che sulla tomba di questo egregio estinto io veggo dipinto sui volti vostri.

P. I. M.

Ringraziamento. La famiglia *Lorentz*, vivamente commossa da tante dimostrazioni d'affetto prodigatele nella luttuosa circostanza della perdita del suo amatissimo Giovanni, ringrazia di cuore tutti quei pietosi che in qualsiasi modo concorsero a rendere più solenni i funebri del caro estinto.

IL DISCORSO DI CARDUCCI

per

la commemorazione dell'VIII centenario

dello Studio Bolognese

Non avendolo potuto ieri, per mancanza di spazio, diamo oggi, togliendolo dal *Resto del Carlino*, il discorso augurale pronunciato dall'illustre poeta, nell'Archiginnasio di Bologna, presenti i Reali d'Italia e i rappresentanti del mondo civile intervenuti alla grande solennità.

***

Quando Carducci salì la tribuna era *nervoso* e in preda a visibile emozione.

Fu salutato da un grande applauso del quale egli, con la impaziente nervosità consueta, si mostrava insofferente.

Ecco il discorso:

« Giosuè Carducci dirigendosi a S. M. il Re dice che nel cospetto di lui, che rappresenta la sovranità del popolo italiano raccolto libero nella patria una, degnamente Bologna commemora *oggi* le origini del suo Studio che fu prima manifestazione del risorgere di questo popolo dalle ruine dell'antica grandezza alla seconda sua storia.

I martiri che sacrificarono sè per rinnuovere il santo nome d'Italia nell'onore delle genti, ci fanno degni oggi, che innanzi alla corona d'Italia risplenda la luce di questa maggiore gloria del pensiero e del sapere illustra il mondo civile, di ricordare senza vergogna pel presente, con fiducia nell'avvenire, ciò che fecero i nostri maggiori.

Quelli del secolo XI furono degni di ritrovare nella conciliazione del sangue antico col nuovo, il senno romano, non mai interamente perduto.

Il diritto, ultimo splendore dell'occaso italico, sembra ritardare l'oscurità barbarica ed intera, talchè quando la romanità come dittatura civile su le nazioni cristiane, fu consacrata dalla chiesa con la ristorazione dell'impero nella gente conquistatrice, la legge romana parve risorgere nella venerazione dei *popoli come a tutti generale*.

Nella contesa fra il sacerdozio e l'impero, le due supremazie per le quali si rifranse sul mondo barbaro la potestà romana, e nel cui contrasto, risorse il popolo italiano, che tenne la popolarità e la rivoluzione dall'altra l'autorità e la legge risplende ancora la romanità; là il cristianesimo che fatto romano aspira al dominio politico, quà la romanità che resiste con arme germaniche.

E nella scuola di Ravenna, dove Pietro Crasso difendeva le ragioni di Enrico IV sollevando il diritto romano alla ragion politica trovò nel 1080 l'impero i suoi sostenitori: in quel torno i libri della legge, che distrutto lo Studio di Roma erano stati secondo il detto di Odofredo portati a Ravenna, furono trasportati a Bologna.

Come e in che modo l'insegnamento popolare del diritto romano cominciò non si sa; nella stessa guisa che non si sa come e in che anno sorse il comune.

Questi due avvenimenti rispondentisi nel tempo e nelle ragioni furono il portato complesso, a poco a poco evidente di un continuo svolgimento onde il popolo italiano procedè al rinnovamento politico e sociale di se stesso riprendendo e liberamente esercitando sulla terra de' padri suoi il diritto di tutta la manifestazione dell'operosità sua civile.

Nelle parole di Odofredo è la leggenda insieme e la storia; trasportò i libri legali da Ravenna a Bologna il vento della libertà, lo spirito della vita, che nella superiore e mezzana Italia, area alla formazione della patria nuova, commoveva, agitava, sospingeva così dalle vecchie sedi come dalle antiche tradizioni a nuova azione e spazi e termini più ampi e lontani, ad altre ascendenti focolare di idee la rinnovata gente italica.

E Bologna, nel mezzo, a piè del monte, di faccia al regno lombardo, di contro all'Esarcato e alla Pentapoli, accolse i diversi spiriti che confluivano a una nuova animazione; e quindi da Ravenna vedovata d'impero ebbe la eredità imperiale, da Pavia vedovata di regno, gli ultimi frutti della trasformazione longobarda.

Bologna dai primi italici che dissero l'Appennino posta come scolta alla vedetta d'una nuova Italia nella valle padana, pervenne allora a compiere l'officio suo.

Bologna la città umbra, etrusca, celtica, romana e da tre secoli longobarda, apriva le braccia ed il petto a accogliere ed amicare i germi rifiorenti della nuova vita alla quale risorgeva il popolo italiano, a mostrare le forme civili alla nuova società nelle forme superstiti dell'antico diritto.

La scuola giuridica bolognese procedè per svolgimento da instituzione anteriore: da una scuola di studi liberali dove lesse leggi un Pepo tra il 1076 e il 1078 o dove insegnò ante Irnerio; instituzione anteriore fecondati dai pollini della fioritura ravennate, Irnerio cominciò a studiare e indi a insegnare coi libri o col metodo di queste, e da ultimo rinnovò, come portan le cronache, i libri della legge e divenne esso lucerna del diritto.

Surse e crebbe privata la scuola bolognese, ma presto così notevole che il suo maestro era giudice e consigliere a lato dell'imperatore Enrico V; ma presto così famosa che nel 1118 vivente ancora il maestro, la poesia cantava la dotta Bologna, pure in guerra menar seco le sue leggi; ma presto così frequente di alunni che a favore di essi, peregrinanti per amore del diritto, Federico I emanava la costituzione di Roncaglia nel 1158

Poichè sebbene dican le cronache che Irnerio rinnovò le leggi per istanza della contessa Matilde la quale lottò per la chiesa contro l'impero, subito pacati o conversi i tempi, la tradizione e il suo continuatore bolognese tornarono al fonte dell'autorità, all'impero e per la consuetudine antica stettero come il loro maestro i dottori di Roncaglia.

Ma pochi anni prima in un monastero di Bologna, *Graziano* aveva compilato il decreto e l'anno appresso ascendeva pontefice Alessandro III che per nelle scuole di Bologna aveva insegnato filosofia.

Così quando nel 1158 Federico già affermava nella scuola bolognese la costituzione dell'Università di Bologna, s'incontrovano e s'avviavano le due correnti della scienza e della vita italiana: la illustrazione del diritto civile con Irnerio, l'ordinamento del diritto canonico con Graziano; l'autorità conservativa dell'impero, gli spiriti di libertà della lega lombarda.

L'intendimento continuo della scuola di Bologna, che per sè compose per movimento proprio e grandeggiò privata, riannodarsi alla tradizione dell'impero è a considerarsi creata dall'autorità dell'imperatore Teodorico risponde alla coscienza del medio evo pel quale lo studio del diritto va sempre congiunto al concetto della maestà imperiale e risponde ad una verità ideale, poichè l'ufficio, il metodo i confini ideali della scuola *bolognese* nei suoi primordi appaiono quelli stessi segnati e assegnati dalle costituzioni giustinianee.

La scuola imperiale di diritto doveva essere, per la tradizione e per Teodosio e Giustiniano in Roma; fu poi di fatto in Ravenna; da Ravenna per evoluzione e rivoluzione passò a Bologna e in Bologna lo studio dalle recenti origini popolari sollevasi alla maestà dell'impero.

Così lo spirito del popolo italiano, novatore a un tempo e conservativo ogni *nuovo acquisto di libertà ogni* avanzamento di civiltà impronta col suggello della storia e della tradizione.

Certo dalla tradizione romana la scuola di Bologna ebbe la forza al nobilissimo officio che esercitò, ebbe l'indole come direbbesi oggi, d'internazionalità, che nel Medio Evo era tuttavia romanità.

La Università, cioè la corporazione degli scolari di diritto dei quali consisteva lo studio di Bologna, *determinata* dai privilegio di Roncaglia segue di presso la costituzione del reggimento popolare; aristocratica fino alla pace di Costanza, democratica poi; quando massimo è lo svolgimento della libertà in Bologna, è la maggior espansione e comprensione dello studio.

In Bologna l'Università è degli scolari. E qui l'oratore descritto nelle somme linee la costituzione democratica delle università oltramontana e ultramontana nelle quali si divisero nello studio di Bologna gli scolari del diritto, osserva come sembri che il fervore di libertà che scaldava le città italiane abbia invaso quegli ultramontani che venuti di lontano da regioni ancora feudali per studiare, sentivano i vantaggi del vivere in comune e dell'eguaglianza. Ed esclama:

O Italia, o patria: nei crucci del servaggio piacque riposarti in atto di liberare dal sette colli il volo della aquile vittoriose su tutte le genti; ma forse che tu fosti più umanamente bella qui in Bologna quando a quelle stesse genti che ti avevano oppressa tu rilevata aprivi con la lingua dell'antico impero le fonti della civiltà nuova e liberandole dal giogo della barbarie persuadevi loro la gloria di farsi romane.

Bologna fu l'origine e la storia della scuola dapprima; ma subito nella seconda metà del secolo duodecimo lo studio fu italiano per questo che Bologna divenne il centro attrattivo della coltura della penisola e fu come il primo tempio della nazione nella unità del pensiero e della scienza.

Tutta la Lombardia, la Marca, il veronese, la Toscana, il Regno delle due Sicilie danno professori allo Studio di Bologna, si compongono scuole a Modena, a Mantova, a Piacenza, a Vicenza, ad Arezzo; e massima fra tutte è Padova: e l'influenza si allargò ben presto oltr'alpe: donde quasi per compenso Bologna ben presto ricevè lettori.

In Bologna vive per tutto quel tempo l'intelletto d'Italia e aspira di tutt'intorno il pensiero e lo rieffonde per tutt'intorno.

E quale fervore di operosità nella scuola! E come la scienza vi era amica alla vita civile!

Verità storica che Luigi Serra ha poeticamente rappresentata coll'arte dipingendo come sfondo alla severa figura d'Irnerio che studia le schiere bolognesi che traggono prigione re Enzo.

Poichè nel secolo XIII già un' aura di libertà ha pervaso lo studio; Rolandino de' Passeggieri risponde altero a Federico che chiede il figlio.

Accursio, compiuta che ha la glossa, la reca innanzi al popolo perchè la formi per legge.

Nè però l'impulso surto e proseguito nella Scuola *bolognese* resta, nè la continuità v'interrompe; circa mezzo secolo dopo morto Accursio han laura di dottori in Bologna *due* che sprono col nomi loro l'avvenire.

Cino da Pistoia, che con la elegante coltura sembra primissimo annunziatore della Scuola dei colti, cioè di quell'umanismo che man mano assorgendo doveva pervenire alla romanità del Macchiavelli.

Bartolo che creò una nuova Scuola di diritto giuridico.

Bologna, che ora sentimento civile degna di Roma, nella generai cacciata dei ghibellini salva dal bando gli Accursi, è degna di aver raccolto nella sua *Scuola* il decoro *supremo* di tutti gli studi.

E fino dal secolo XII intorno alla disciplina massima del diritto continuavano a fiorire le arti liberali: lungo il secolo XIII si disegnò e compiè nello Studio di Bologna l'idea di ciò che è oggi l'Università; la filosofia e la filologia vi erano in onore: ed ai filosofi ed ai grammatici si aggiungevano i medici e i maestri delle arti più pratiche; ciò che l'oratore con nomi e con fatti dimostra.

E fuor della scuola era fresco nella società quel fremito di poesia che alla nuova lingua veniva dalla ardor della fusione delle popolazioni fatte romane.

Con gli scolari della lieta Provenza e della Francia eroica venivano i trovatori, i trovieri i giullari: e per le vie risonanti la mattina il latto della glossa, quando diecimila scolari non capivano nelle scuole domestiche, s'udiano più tardi i concerti della viola epica e del liuto.

Ed anche a questo spirito nuovo si apriva questo latino popolo del diritto.

Fra Guidotto addestrava belli ed eloquenti parlatori al Comune, Guido Guinizzelli dava forma nazionale alle *rime volgari*, Dante Alighieri all'ombra della Garisenda scriveva rime d'amore: e in Bologna, fu, dopo la morte sua, pubblicato intiero il divino poema, il quale qui ebbe i primi e più autorevoli e dotti commentatori.

L'oratore, giunto al secolo XIV, accenna solo alle glorie maggiori dello Studio bolognese; poichè oggi, egli dice, commemoriamo con le origini dello Studio di Bologna il primo risorgimento del popolo italiano e dalle glorie del passato deriveranno gli auspici per l'avvenire.

Oggi che l'Italia, per la virtù del suo lungo martirio ha inaugurata l'età nuova degli stati nazionali, da quella Roma che seppe gloriosamente riunire le genti potrebbe ancora dedurre i principii che informino e reggano le nuove nazioni e le loro federazione spontanee: e lo Studio bolognese, con la forza che ha dalle memorie potrebbe, rinnovando riprendere il magistero civile che già esercitò; più altamente, più liberamente, più puramente riprenderlo, svolgendo alle genti un'altra parte sulla eredità di Roma giuridica.

L'Italia, memore e grata che il suo bel nome crebbe con Roma, volle andare sempre e per tutte le vie a Roma: nel Medio Evo, col diritto; nel rinascimento, con l'arte, nell'età nostra con la politica.

Indipendente, libera e unita a Roma volle tornare; è un uomo, un grand'uomo dei nostri padri sentì più di tutti questa necessità della storia d'Italia, Giuseppe Mazzini il quale più nessuno ebbe sublime, splendente, solleggiante la visione della terza Roma,

---

APPENDICE

76° REGGIMENTO FANTERIA

(BRIGATA NAPOLI)

CENNO

DI ERNESTO D'AGOSTINI

Il 76° è uno dei Reggimenti, cui le vicende militari degli ultimi 27 anni, non concessero altra storia, che non sia quella della disciplina inalterabilmente mantenuta, dell'onore altamente sentito.

Il suo giornale, registra i nomi dei tanti ufficiali provetti che ne composero le file; e dai vecchi ma gagliardi elementi della Brigata *Sardegna*, e *quelli più spigliati* della Brigata *Lombardia*, fino alla schiera eletta ringiovanita dei quadri attuali, la serie di essi rivela il *perchè* di quella potente *coesione, di cui offri costantemente mirabile esempio.*

Costituito nel 16 aprile 1861 con due battaglioni della Brigata *Granatieri di Lombardia* (3°4°) — formata alla sua volta nel 1860 con nuclei della Brigata *Granatieri di Sardegna* (1° 2°) diventò il secondo Reggimento della Brigata *Granatieri di Napoli* (5° 6°); ed impiegò i primi anni di vita, nell'aspro lavoro di organizzazione ed istruzione di cui abbisognava, cogli intermezzi dolorosi della repressione del Brigantaggio nelle Provincie Meridionali.

Arrivò il 1866!..... l'anno che dovea coronare con una fortunata campagna in terra ed in mare, il grande e nobile edificio dell'Unità Italiana, illustrare le nostre armi con fatti gloriosi..... e che invece si chiuse con tante delusioni, e col solo conforto della Venezia incompletamente redenta dallo straniero.

Il 6° Granatieri comandato dal colonnello Scaletta andò col suo compagno di Brigata il 5°, a formar parte della 17ª Divisione attiva (Cadorna) del 4° Corpo (Cialdini); — e sulle rive del Po lo colse l'infausta notizia della seconda Custozza — il *bruciore* dello scacco subito dalle nostre armi — il *desiderio* acuto della rivincita, della vendetta.

Colla *riorganizzazione* delle truppe ai primi di luglio la 17ª Divisione costituì insieme alla 8ª il Corpo d'Armata di Riserva agli ordini del generale De Sonnaz — ed invece del generale Cadorna nominato comandante il 5° Corpo — prese il comando di essa il generale Sacchi.

Passato il Po, il Corpo di Riserva attraversò il Veneto, giunse in Friuli, e nello schieramento tra Palmanova e Udine dell'intero Esercito (28 29 luglio) andò a collocarsi indietro, a destra del 4° Corpo *tra Flumignano, Flambro, Lumignacco, Campoformido.*

Nei primi giorni d'agosto quando si credeva alla immediata rottura delle ostilità, ed il generale Cialdini ebbe ad ordinare all'Esercito di prendere posizione e schierarsi sulla linea del Corno; la 17ª Divisione a movimento compiuto si trovò tra Bertiolo e Passariano; ivi attese il cadere di quella giornata 10 agosto 1866, *trascorsa fra la trepidazione delle popolazioni, l'ansia dei generali, il mutismo dell'incertezza negli accampamenti.*

Rinnovato l'armistizio fino all'11, e crescendo la minaccia dell'invasione nemica in forze prevalenti, venne dal Comando supremo l'ordine di iniziare la triste, eppur necessaria mossa retrograda sulla destra del Tagliamento; — durante quelle marcie compiute a suon di pioggia, per strade rotte e fangose, col morale depresso nei soldati, collo sconforto nel cuore degli ufficiali, il *Corpo di Riserva* mantenne le sue due Divisioni sull'ala sinistra del fiume, onde' avamposti fino ai nodi stradali *Udine Palmanova.* Ripiegatosi lentamente e gradatamente su Codroipo, il generale De Sonnaz nel pomeriggio dell'11 agosto passò il fiume colla fanteria tra S. Vidotto ed il Ponte della Delizia, mantenendo però la cavalleria sulla riva sinistra; ed andò a collocarsi tra Carbona e Valvasone, con forti riserve a S. Vito e Casarsa.

Le due Divisioni rimasero in queste posizioni fino alla conclusione dell'armistizio definitivo, che di poche settimane precedette il trattato di pace; durante il periodo di esso la 8ª si dislocò fra Udine e Treviso; la 17ª tra Treviso e Padova.

In questi tre mesi il 6° granatieri, seguì la sorte delle formazioni maggiori cui apparteneva; — marcie, contromarcie, pioggie, fatiche senza obbiettivo apparente, momenti d'entusiasmo, giornate d'incertezza demoralizzatrice; ecco il compendio della sua vita dal luglio all'ottobre. Solo lenimento alle tante disdette l'affetto delle popolazioni redente, la coscienza del dovere rigorosamente e modestamente compiuto.

Dopo il 1866, serbò il nome di 6° granatieri, fino al 5 aprile 1871, in cui divenne il *76° Reggimento fanteria (Brigata Napoli)*; tenne presidio nel Veneto, Lombardia e Sicilia; giunse a Udine sulla fine del 1885 a surrogare il 40°; acquistandosi qui ed a Palmanova l'affetto sincero della cittadinanza.

Ora dopo il campo di Lestans andrà a Padova — dove c'è stato ancora, nel 1867. Chi scrive, studente in quel l'anno all'Università di Padova, ricorda come fosse adesso, la commemorazione da esso fatta col 5° granatieri (75° fanteria) *del 24 giugno* — primo anniversario dell'ultima Custozza!

I due reggimenti uniti si portarono alla grande piazza d'armi fuori Porta S. Giovanni; ivi formati tre lati di un quadrato, nella *gola* di esso, andò a collocarsi il generale, e con poche ma vibrate parole ricordò le sfortunate vicende dell'anno precedente, esprimendo *la speranza o meglio la fede in un avvenire migliore,* più conforme alla nobile missione del soldato italiano, più corrispondente alla dignità e grandezza della nazione.

Nel 1867 vi erano ancora vecchi generali che si sentivano di parlar chiaro ai soldati, forse perchè ci tenevano poco a diventar deputati al Parlamento. C'era allora meno scienza ma più *ghingherò* come dice nella sua recente memoria lo Scarpone!

I soldati avrebbero voluto, ma non poterono applaudire alle sante e gagliarde parole del generale; le applaudirono invece fragorosamente cittadini, studenti, popolani, e lessero sulla fisonomia dei prodi che l'applauso era divino e gradito.

La pioggia cadeva fitta e quasi violenta, ma nessuno si mosse dal campo finchè il tributo reso ai combattenti del 1866 non fu completo; allineatosi plotoni in apparenza davanti al generale, in realtà davanti alle ombre dei compagni caduti per la patria nel di' memorando; — le bandiere pervero in quel giorno a chi scrive il *simbolo del passato, il pegno dell'avvenire!...*

Possa il bel sogno avverarsi, e prendervi parte gloriosa il 76° Reggimento fanteria.

non aristocratica, non imperiale, non imperiale, non pontificia, ma italiana.

E l'Italia tanto si ostinò a battere alle porte di Roma che ella fu sul Quirinale e sul Campidoglio.

Di tanto la degnò santità di ardimenti e devozioni incredibili in ogni altra storia: un repubblicano monarchico, un monarca rivoluzionario, un dittatore obbediente: Vittorio Emanuele cospirante ad un fine con Giuseppe Mazzini e con Giuseppe Garibaldi.

Ond'è che oggi Bologna nel ventinovesimo annuale del 12 giugno 1859, in che essa vide cacciata l'ultima volta e per sempre la signoria straniera, esalta nella sua piazza piena di ricordi repubblicani la immagine di Vittorio Emanuele re combattente per la libertà d'Italia.

Ond'è che oggi la gloriosa Superga presso la tomba del re dei Sabaudi più dolorosa aspetta invano il Re più grande non pur dei Sabaudi, ma dell'età nostra.

Quando Vittorio ebbe recato l'aquila sua sul colle fatale ove Romolo cercò gli auspici alla fondazione dell'urbe, Roma, avvolgendo dal suo divino amplesso nella morte il Re delle Alpi, lo depose nel tempio di tutti gli antichi dèi della patria, Re d'Italia e di Roma; nessuna o pietà o empietà d'uomini ritoglierà più dal Panteon Vittorio: nessuna più o malignità o violenza di cose abbasserà in Roma la bandiera che dall'onta dei patiboli salì alla luce del Campidoglio.

Voi, Sire, lo diceste: Roma conquista intangibile. Sì, o Sire, conquista intangibile del popolo italiano per sè e per la libertà di tutti.

LE DISPOSIZIONI PRESENTI E FUTURE

contro gli abusi del clero

A provare che dai clericali e dai non pochi amici che questi contano nella Camera fu esagerata, a scopo partigiano, la gravità delle disposizioni che reca il nuovo Codice penale contro gli abusi dei ministri dei culti, mettiamo qui di fronte gli articoli che nel Codice vigente e nel progetto attualmente in discussione contemplano questa specie di reati!

Codice vigente.

268. Il ministro di un culto che, nell'esercizio del suo ministero, con discorso proferito o letto in pubblica riunione, o con scritti pubblicati, abbia espressamente censurato o con atto pubblico abbia oltraggiato le istituzioni, le leggi dello Stato, un decreto reale o qualunque altro atto della pubblica autorità sarà punito col carcere fino a sei mesi e colla multa fino a L. 1000.

269. Se il discorso, lo scritto o il fatto pubblico, di cui nell'art. precedente, sono diretti a provocare la disobbedienza alle leggi dello Stato o ad atti della pubblica autorità la pena sarà del carcere da 6 mesi a 2 anni e della multa da L. 1000 a 2000 (468 e. s.)

Ove la provocazione sia seguita da sedizione o rivolta, l'autore della provocazione, quando non sia complice, sarà punito col carcere da 2 a 5 anni e colla multa da lire 2000 a 3000.

270. Ogni altro fatto che costituisca reato secondo le leggi penali o secondo la legge sulla stampa, commesso dal ministro del culto nell'esercizio del suo ministero, sarà punito colle pene quivi stabilite, non applicate nel minimo a norma delle leggi medesime.

Progetto Zanardelli.

173. Il ministro di un culto che, nell'esercizio delle sue funzioni, pubblicamente censura o vilipende le istituzioni o le leggi dello Stato o gli atti della autorità, è punito con la detenzione sino ad un anno e con multa sino a lire 1000.

174. Il ministro di un culto, che, abusando della forza morale derivante dal suo ministero, eccita a disconoscere le istituzioni o le leggi dello Stato o gli atti dell'autorità, o a trasgredire altrimenti i doveri verso la Patria o quelli inerenti ad un pubblico *ufficio*, ovvero pregiudica i legittimi interessi patrimoniali o turba la pace delle famiglie, è punito con la detenzione da sei mesi a tre anni, con la multa da lire cinquecento a tre mila e con l'interdizione perpetua o temporanea dal beneficio ecclesiastico.

175. Il ministro di un culto, che esercita atti di culto esterno in opposizione a provvedimenti del governo, è punito con la detenzione a tre mesi e con multa da lire 50 a 1500.

176. Il ministro di un culto, che, nell'esercizio o con abuso del suo ministero, commette qualsiasi altro reato, soggiace alla pena stabilita per il reato commesso aumentata da un sesto ad un terzo, salvo che la qualità di ministro di un culto sia già stata considerata dalla legge.

DALLA PROVINCIA

Gemona, *13 giugno.*

La sagra di S. Antonio.

Oggi abbiamo avuto la tradizionale sagra di S. Antonio, che favorita da un tempo magnifico, ci apportò sino da ieri molto concorso di *forestieri*; peccato che gli affari non siano stati in relativa proporzione.

A solennizzare il Santo taumaturgo, come si *solito* iersera sulla piazza adiacente alla chiesa a Lui consacrata, ebbero luogo i *fuochi d'artificio* che riuscirono veramente magnifici grazie all'abilità di alcuni dilettanti del paese, tra cui merita ricordato il sig. Alessandro Marin e diretti dal vecchio ma sempre solerte sig. Valentino de Carli. I fuochi stessi erano rallegrati dalla fanfara degli alpini, che per la circostanza era stata rinforzata di quattro suonatori fatti venire appositamente da altra compagnia.

Oggi poi dal castello abbiamo avuto un continuo tiro di mortaretti, interrotto di quando in quando dal suono della campana del Comune.

Ad onta di tanto concorso di gente, la maggior parte da Resia e dal canale del ferro nessun accidente ebbe a deplorarsi salvo un principio di rissa avvenuto in piazza vecchia prima del mezzodì e percossi corsero dei pugni tra un venditore *girovago* ed alcuni di Artegna e la brutta scena del dopo pranzo di un suonatore ambulante che percuoteva di santa ragione una donna sua compagna di mestiere.... Anzi siccome non è permesso di molestare neanche le bestie in pubblico, ho sentito molti a lamentare perchè la benemerita arma lascia che questi fatti avvenghino e il sposo senza occuparsene, e mettere a posto certa gente, che dà sì brutto esempio di sè.

R.

Cividale, *giugno.*

Le gubane di Cividale.

Il signor Toffaloni pasticciere e fabbricatore delle famose gubane di Cividale ci manda le due seguenti lettere per la pubblicazione:

Napoli, 28 maggio 1888.

Signor Girolamo Toffaloni.

Molto eccellente il suo dolce chiamato gubana. La mia famiglia ha mostrato desiderio d'averne un'altro uguale per cui La prego a volermi spedire due delle così dette gubane per l'importo che qui Le accludo.

La riverisco con tutta stima

I Rouff.

* * *

Signor Toffaloni,

24 maggio 1888.

Le rimetto vaglia postale di L. 12 affinchè voglia compiacersi di spedirmi due gubane eguali alle ultime.

Non dubito che come quelle anche codeste saranno eccellenti e di ciò ne fa garanzia la fama che lei si è giustamente acquistata.

Distintamente La riverisco

Enrico Cairasighi.

Fanciullo incendiario. Nel pomeriggio di ieri nella frazione di Purgesimo, il fanciullo Antonio Scuzzina d'anni 6, trastullandosi con dei fiammiferi, diede fuoco ad un cumulo di foglie secche e causava l'incendio di *diversi oggetti col danno di* L. 150.

Incendio in un fienile. La sera del 10 andante nel comune di Faedis sviluppavasi il fuoco nel fienile dei fratelli De Lucca ed in breve rimasero distrutti 30 quintali di fieno del valore di L. 180, l'incendio fu causato d'una scintilla di un lume.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Giugno 13 14	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	748.9	748.0	744.7	748.6
Umid. relat.	59	47	66	53
Stato d. cielo	sereno	sereno	misto	sereno
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SE.	—	—
Vento (vel. kilom.	0	10	0	0
Term. centig.	22.7	26.6	23.3	25.7

Temperatura (massima 29.0 / minima 15.4

Temperatura minima all'aperto 13.5

Minima esterna nella notte 15.8

Telegramma meteorico Dall'Ufficio centrale di Roma:

Ricevuto alle ore 4.— p. del 1g giugno).

In Europa pressione alquanto bassa sulle isole Brittaniche, molto livellate latitudini medie meridionali.

Ebridi 750, Leopoli 762 e Torruna 763.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso, qualche pioggia temporale.

Temperatura alquanto aumentata.

Stamane cielo sereno fuorchè nord-ovest e costa Jonica — venti sensibili nord-est costa Jonica calma altrove barometro livellatissimo 760, mare calmo.

Probabilità:

Venti deboli vari — cielo vario e caliginoso con qualche temporale — temperatura in aumento.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine)

Un prete e una serva infanticidii

Giorni or sono un telegramma ci annunciava come in Calabrò, borgata del Comune di Milito (circondario di Monteleone Calabro) venisse arrestato un prete per il delitto d'infanticidio.

Ora vengono trasmessi i particolari oltremodo curiosi sull'arresto del prete e della sua complice.

Un contadino di Calabrò giorni or sono si presentava a quel parroco reverendissimo, sig. Pata, chiedendo per favore una melarancia di quelle che costui aveva nell'orto adiacente alla propria abitazione, perchè l'aveva desiderata sua moglie gravida e sugli altri mesi; ma il parroco rispose:

— Può *crepare quanto vuole*; non ti do niente.

Il contadino, dispiacente, si ritirò a casa e disse alla moglie che la notte seguente sarebbe andato a prenderne un sacco; e così fece.

Erano le 12 passate; le nuvole impedivano che i raggi della luna rischiarassero la terra; e per le strade di quel villaggio non passava anima viva quando il contadino entrò nell'orto del parroco per raccogliere le melarancie.

Ancora non ne aveva messo nel sacco che poche, quando vide aprire il balcone, e comparire l'arciprete che guardò a destra ed a sinistra per vedere se tutto era in quiete.

Il contadino, credendo d'essere scoperto in flagranza del furto, cercò *nascondersi alla meglio dov'era più fron*zuto l'albero.

Il parroco visto *tutto deserto* e tranquillo rientrò in casa, aprì la porta che metteva nell'orto, e scese portando in mano un badile, e seguito da una donna che teneva nascosto sotto il grembiale un oggetto.

Giunto sotto il melarancio scavò una fossa, e dopo voltosi alla donna disse:

— Dammi.

e la donna togliendo di sotto il grembiale un piccolo cesto con dentro un infante di poche ore:

— Piglia te — rispose.

Il degno sacerdote prese il cestino, lo gettò nella fossa, dicendo:

— Uno, ed uno due.

Poi riempì la fossa di terra e se ne andò, *sempre seguito da quella donna.*

Il contadino che stava ad origliare, non appena fu solo, riempì il sacco di melarance che portò a sua moglie.

Il giorno seguente, il bravo ministro della religione, vedendo mancare le melarance, e sospettando il colpevole, corse alla pretura per querelare il contadino.

Questi chiamato dal pretore, non solo confessò il furto, ma svelò alla giustizia quanto aveva veduto da su quell'albero.

Andato il magistrato sul luogo, e fatto rimuovere il terreno, trovò il cesto con dentro il cadaverino non solo, ma trovò pure una cuna infradiciata dentro la quale si rinvennero le ossa di un secondo bambino nato prima.

Il pretore non potè a meno di esclamare:

— Aveva ragione il prete che, *uno ed uno son due.*

Il bravo parroco fu catturato, e sta in corso d'istruzione il processo.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 14 Giugno 1888.

GRANAGLIE.

Granoturco L. 11.25 11.90

LEGUMI

Tegoline —.18 —.20
Asparagi al chil. —.24 —.32
Patate nuove —.12 —.15
Piselli —.16 —.18
Erberave —. 8 —.10

UOVA e BURRO

Burro al kgr. L. 1.70 0.—
Formelle » 1.60 1.65
Uova al cento » 6.— —.—

FRUTTA

Ciliege 10, 14, 18, 25, 35
Fragole 0.50 —.65
Peri 1.80 —.—

FOGLIA DI GELSO.

Con bastone » 2.— 4.—

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Buoi	K. 635	K. 330	L. 66 0/0	L. 130 0/0
Vacche	» 365	» 160	» 52 0/0	» 104 0/0
Vitelli	» 59	» 39		» 75 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 28 — Vacche N. 20 — Suini N. — — Vitelli N. 102 — Pecore o Castrati N. —,

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 13

Rendita Ital. 1 gennaio da 98.70 a 98.90 1 luglio 96.58 a 96.78 Azioni Banca Nazion. —, a Banca Veneta da —.— a 347.— Banca di Credito Veneto da — a 247.— Società costruzioni Veneta 181.— a 183.— Cotonificio Veneziano —.— a 286.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.3/4 a 201.1/4.

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 123.10 a 123.30 e da 123.45 a 123.65 Francia 2 1/2 da 100.25 a 100.40 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 3.— da 25.15 a 25.28 Svizzera 4 100.15 a 100.35 e da — a — Vienna-Trieste 4.— da 200.50 — 201.— a da — a —.— —.— — Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 13.

Rendita Ital. 98.90 95 — — — Merid —.— a —.— Camb Londra 25.23 18 — — Francia da 100.27 30 Berlino da 123.60 — 25.

FIRENZE, 13

Rend. 98.80 — Londra 25.21 — Francia 100.85 — Merid. 810.50 — Mob. 1003.— —

ROMA, 13

Rendita italiana 98.97 — Banca Gen. 670.59

GENOVA, 13

Rendita italiana 98.25 — — — Banca Nazionale 2120, — Credito mobiliare 1003.— Merid. 811.— Mediterranee 635.—

PARIGI, 13

Rendita 3 0/0 85.95 — Rendita 4 1/2 105.75 Rendita italiana 98.02 Londra 25.38 1/2 — Inglese 99. 5/16 Italia 298,— Rend. Turca 14.20

VIENNA 13

Mobiliare 284.50 Lombarde 88.75 Ferrovie Austr. 234.60 Banca Nazionale 855.— Napoleoni d'oro 10.02 — Cambio Publ. 60.05 Cambio Londra 126.45 Austriaca 80.95 Zecchini imperiali 5.95

BERLINO, 13

Mobiliare 142.20 Austriache 91.— Lombarde —.— Italiane 96.50

LONDRA 13

Inglese 99. 1/4 Italiano 97. 9/16 Spagnuolo —.— Turco —.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 14

Chiusura della sera It. 98.97
Marchi 124.50 l'uno.

MILANO 14

Rendita ital. 99.25 ser. 99.20
Napoleoni d'oro 20.—

VIENNA 14

Rendita austriaca (carta) 79.60
Id. austr. (arg. 80.95
Id. austr. (oro) 109.90
Londra 126.00 Nap 9.99

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni tanto dall'Interno che dall'Estero si ricevono esclusivamemente all'Ufficio d'Amministrazione del giornale *Il Friuli* Udine -- Via Prefettura n. 6, presso la Tipografia Bardusco.

Udine MARCO BARDUSCO Udine

PREMIATO
STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA al servizio delle Scuole Comunali di Udine.--Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria.--Specchi, quadri ed oleografie.--Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

GUARIRE RADICALMENTE e non **apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogn ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Prof. *LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, *sono, come lo attesta* il valente Dott. ***Bazzini*** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** dalle predette **malattie** (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 10 ant. alle 2 p. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. **4.**— alla Farmacia 24, ***Ottavio Galleani***, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta**. — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll' istruzione sul modo di usarne. 200

Rivenditori: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sue succursale Galleria Vittorio, Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.57 ant.	„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.58 ant.
„ 10.19 ant.	diretto	„ 1.40 p.	„ 11.05 ant.	omnibus	„ 3.36 p.
„ 12.50 pom	omnibus	„ 5.16 p.	„ 3.16 p.	diretto	„ 6.19 p.
„ 5.11 „	omnibus	„ 9.55 p.	„ 3.45 „	omnibus	„ 8.05 p.
„ 8.30 „	diretto	„ 11.35 p.	„ 9.— „	misto	„ 2.30 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
„ 7.44 ant.	diretto	„ 9.44 ant.	„ 8.15 „	diretto	„ 10.09 „
„ 10.30 ant.	omnib.	„ 1.34 p.	„ 2.24 p.	omnib.	„ 4.56 p.
„ 4.20 p.	omnib.	„ 7.26 p.	„ 5.— p.	omnib.	„ 7.35 p.
„ 6.30 p.	diretto	„ 8.49 p.	„ 6.35 p.	diretto	„ 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant
„ 7.54 ant.	omnib.	„ 11.21 ant.	„ 9.10 ant.	omnib.	„ 12.30 p.
„ 11.— „	misto	———	———	misto	„ 4.27 p.
„ 3.50 p.	omnib.	„ 7.36 p.	„ 4.50 p.	omnibus	„ 8.08 p.
„ 6.35 p.	„	„ 10.05 p.	„ 9.— p.	misto	„ 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
„ 10.20 „	„	„ 10.52 „	„ 9.15 „	„	„ 9.47 „
„ 1.30 p.	„	„ 2.02 p.	„ 12.05 p.	„	„ 12.37 p.
„ 4.— p.	„	„ 4.32 p.	„ 6.— p.	„	„ 6.32 p.
„ 8.30 p.	„	„ 9.02 p.	„ 7.45 p.	„	„ 8.17 p.

Si accettano Annunzi a prezzi modici

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI

in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di *confezione* e cottura delle **Gubane,** permette al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla fabbricazione, purchè il peso de le medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma.

Ad evitare le contraffazioni si vendono le suddette **Gubane** accompagnate sempre da un'avviso a stampa consimile al presente, munito della firma autografa del fabbricatore GIROLAMO TOFFALONI.

PASTIGLIE DE-STEFANI

a base di vegetali.

PETTORALI

e

BALSAMICHE

per la pronta guarigione

dei

Raffreddori, Catarri Polmonari e Bronchiali, Tossi nervose, Tisi incipiente e ogni irritazione di petto.

—

Trovate superiori alle altre preparazioni di tal genere.

—

Approvate da notabilità mediche italiane.

—

Premiate con medaglie d'oro e d'argento.

ATTESTATO MEDICO

Milano, il 9 febbraio 1886.

Il sottoscritto dichiara di aver esperimentato le *Pastiglie Antibronchitiche del sig. De Stefani*, e d'averle trovate *efficaci* nelle *Tossi irritative*, dispiegando esse un'azione sedativa pronta e durevole.

Dott. *Pietro Bosisio*
Medico primario dell'Ospedale
Fate bene Fratelli.

Per comprovare l'efficacia si manderanno gratis e franche, ad ogni persona che ne farà domanda, al Laboratorio De-Stefani in Vittorio alcune Pastiglie per prova.

DEPOSITI

in

UDINE, alle Farmacie **Alessi, Comelli, Comessatti, Biasioli, De Candido, Fabris, De Vincenti, Girolami-Filippuzzi, Petracco.**
GEMONA, **Billiani.**
TOLMEZZO, **Chiussi,**
CODROIPO, **Zanelli.**
LATISANA, **Cassi.**
BERTIOLO, **Cantani.**
PALUZZA, **Samueli.**
COMEGLIANS, **Coassini.**
FAGAGNA, **Monassi.**
MANZANO, **Strolli.**

—

TRIESTE, **Serravallo, Zanetti, Ravazzini.**
SPALATO (Dalmazia), **Tocigl.**
ROVEREDO (Trento), **Thaler.**
ALA, **De Bonfioli, Brachetti.**

Prezzo delle scatole L. 0,60, detta doppia L. una. — Si vendono in VITTORIO al Laboratorio G. *De-Stefani* e *figlio* ed in tutte le primarie farmacie del Regno e dell' Estero.